

La riconversione del sistema elettrico e l'obiettivo 100% Rinnovabili

Mario Agostinelli, Giovanni Carrosio, Roberto Meregalli

Introduzione

Gli esperti di cambiamenti climatici e di politiche energetiche stanno oggi affrontando la sfida per **ridurre entro la metà del secolo dell'80-95 per cento le emissioni di gas a effetto serra** nei paesi industrializzati, al fine di evitare un pericoloso aumento della temperatura globale pari a oltre 2°C rispetto al livello pre-industriale. Queste sono le indicazioni del Consiglio europeo, che ha ufficialmente delineato l'ambizioso obiettivo nel 2009. In Italia, però, non esiste un ampio consenso politico sugli obiettivi di protezione del clima. Il governo italiano, infatti, non ha ancora creato un piano energetico nazionale che stabilisca degli obiettivi chiari e perentori di riduzione dei gas serra.

Nel nostro paese, **l'industria energetica contribuisce in modo significativo alle emissioni**: nel 2009 hanno rappresentato il 25,9% delle emissioni totali (140,1 Mt CO₂eq, comprensive delle emissioni fuggitive che incidono per il 5,4%). In base a quanto riportato nel National Inventory Report 2011, la quota di emissioni di GHG dovuta alla produzione di elettricità è pari al 70,1% delle emissioni totali del settore delle industrie energetiche (73,9% se non si considerano le emissioni fuggitive).

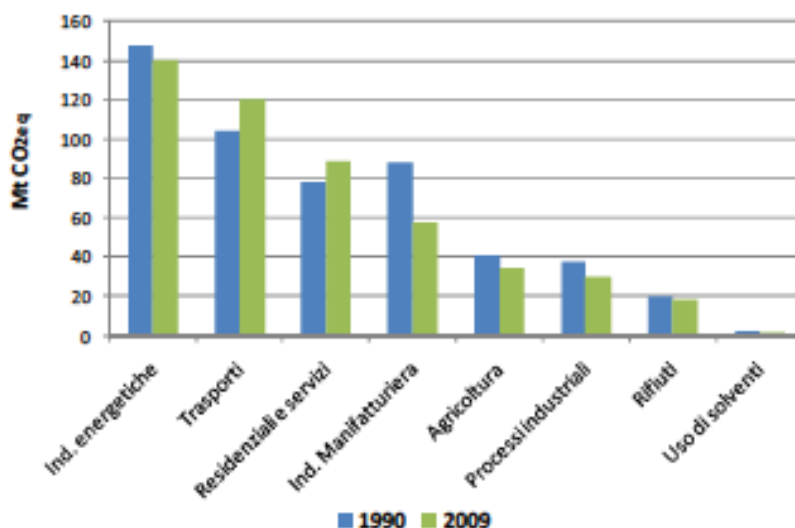


Figura 1.15 – Emissioni di gas serra per settore nel 2009 e nel 1990.

Al fine di ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica, diventa pertanto necessario **rendere il nostro sistema di produzione di energia elettrica carbon free**, intervenendo sulla struttura tecnica delle centrali elettriche, sul decentramento della produzione e l'abbandono dei fossili, sull'efficienza e la riduzione dei consumi. L'importanza del settore elettrico va relativizzata tenendo conto delle quote degli altri settori: entro il 2050 sarà difficile ottenere miglioramenti significativi in agricoltura e nel trasporto delle merci, a causa soprattutto dei costi eccessivi degli interventi e dei bassi margini di miglioramento. Significativi risultati si potranno ottenere, invece, nel settore residenziale e nell'industria manifatturiera. Il settore della generazione elettrica rimane, tuttavia, il più problematico e il più promettente e di esso ci occuperemo essenzialmente in queste note. Per questo motivo, i paragrafi che seguono si limitano ad affrontare il tema della conversione carbon free del settore dell'industria e produzione energetica. Qualche riferimento, tuttavia, verrà fatto anche ai consumi residenziali e dell'industria: senza un forte ridimensionamento dei consumi, infatti, non è credibile immaginare uno **scenario 100% rinnovabile**.

Nei prossimi anni l'Italia dovrà prendere decisioni importanti in relazione alla struttura del suo approvvigionamento energetico ed alla capacità di generazione; molte delle centrali esistenti dovranno essere sostituite nel corso dei prossimi due decenni, tenuto conto degli anni di funzionamento alle loro spalle. Le tipologie di investimento che verranno realizzate nel prossimo decennio saranno decisive, sia per la struttura generale del sistema, sia per lo stesso adeguamento delle reti, sia per la riduzione delle emissioni. **Il pensionamento delle vecchie centrali è una questione da cogliere come opportunità**: è possibile mettere in moto ad un costo relativamente basso cambiamenti strutturali del settore, rinunciando a perseguire il rilancio dei fossili e orientando in modo deciso gli investimenti sull'efficienza e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Esistono tutte le condizioni perché interventi in questo senso trovino l'appoggio della popolazione italiana, come ha dimostrato il referendum contro il nucleare del giugno 2011. **Investire nelle rinnovabili è una strada per concretizzare l'indicazione referendaria e costruire un modello di sviluppo democratico e attento alla qualità dell'ambiente e della vita**. Inoltre, un mutamento radicale del sistema di approvvigionamento energetico rappresenta un'opportunità per creare nuova occupazione qualificata in settori innovativi ad alto contenuto tecnologico, rendendo il paese più competitivo.

Il **Governo Monti** non dà segni di volere cogliere questa opportunità. A fronte di una potenza elettrica nettamente superiore al fabbisogno attuale, il ministro Passera insiste per la trasformazione del nostro paese in un **hub del gas** e per rilanciare la produzione nazionale di idrocarburi: ma non esiste coesistenza possibile tra questo scenario e la discontinuità necessaria per un passaggio alle rinnovabili.

Di seguito contribuiremo a definire le modalità e i tempi attraverso i quali l'Italia e l'Europa possano raggiungere l'obiettivo di fondare il proprio approvvigionamento elettrico esclusivamente sulle energie rinnovabili.